00595
Giulio Cannon

GIOVANNA D'ARCO

MELO-DRAMMA ROMANTICO

IN QUATTRO PARTI

Poesia di Rossi.
Musica di Vaccai.

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

Carnovale dell' Anno 1827.

17/2

VENEZIA
DALLA TIP. CASALI ED.
M. DCCC. XXVII.

MUSIC LIBRARY
UNIV. OF CALIF. INST.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI.	*ARTISTI.*
CARLO Settimo Re di Francia	*Signor Crivelli.*
AGNESE SOREL	*Signora Bramati.*
DUNOIS) Cavalieri Francesi	*Signor Moncada.*
DUCHATEL) Cavalieri Francesi	*Signor Biscottini.*
LEONELLO Generale) Inglesi	*Signora Cecconi.*
FASTOLFO Capitano) Inglesi	*Signor N. N.*
GIOVANNA D' ARCO	*Signora Tosi.*
RAIMONDO congiunto di Giovanna	*Signor Biscottini sud.*

CORO

Cavalieri, e Soldati Francesi.
Magistrati, Cittadini, Popolo d' Orleans.
Pastori, Carbonai, Taglialegne.
Cavalieri, e Soldati Inglesi.

Voci misteriose.

Bande.

STATISTI.

Principi, Pari, Marescialli, Baroni, Magistrati, Ministri, Popolo d'Orleans.
Principesse, Dame, Damigelle.
Paggi, Araldi, Scudieri vari.
Guardie reali, Soldati di varj drappelli.
Due Sorelle di Giovanna d' Arco.
I loro mariti: Varj Contadini.
Araldi, Scudieri, Soldati varj Inglesi.

L' Azione sulla Loira.

Maestro e Direttore dell' Opera, e Capo Orchestra
Sig. CAMMERRA ANTONIO.

Prima Viola
Sig. GESONI ANGELO.

Primo Violoncello
Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Contrabasso
Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto
Sig. SCAPOLO ANGELO.

Primo Oboè
Sig. PAISSLER CARLO.

Primo Clarinetto
Sig. MIRCO PIETRO.

Primo Fagotto
Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno
Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori
Sig. CARCANO LUIGI.

Pittore delle Scene
Sig. BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia di belle Arti.

Macchinista ed Illuminatore
Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiarista
Sig. GUARIGLIA e MONDINI.

Attrezzista
Sig. GALLINA PIETRO.

Copisteria di Musica
Presso li Signori CARCANO, GUERCI, e BERTOCCINI.

Inventore, e Compositore de' Balli
Sig. GALZERANI GIOVANNI,

Primi Ballerini serj Francesi

Hullin Battista. Vague-Moulin Elisa.

Primi Ballerini per le Parti

Bocci Giuseppe - Bocci Maria - Ramaccini Antonio.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Baranzoni Giovanni	Rabbujati Tommasina
Vignola Stefano	Racolli Maria
Coppini Antonio	Facchini Giuditta
Capuani Raffaele	Capuani Marietta
Coppini Gioacchino	Ramaccini Giovanna
Brianza Giacomo	Baldanzi Anna
Scalabrini Francesco	Galletti Gaetana
Pagliaini Leopoldo.	Pirola Anna.

N. 12. Coppie di Figuranti.

Questo Melo-dramma è tratto dalla rinomata Tragedia Romantica di *Schiller* intitolata LA PULCELLA D'ORLEANS.

Vastissimo argomento, ricchissimo di non comuni teatrali belle situazioni: Tutta l'arte e lo studio si usò onde tutte conservarle, e la voluta brevità, conformandolo a Melica opera, che in quattro parti venne divisa per unirne possibilmente l'azione: La catastrofe vi è del pari fedelmente conservata: e necessarj episodj sono le introdottevi innovazioni.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Gallerie nella residenza reale in Orleans.

Guardie in sentinella. Qualche Cavaliere addormentato. Un colpo di bomba, cui rapidamente altri succedono, desta i Cavalieri: Accorrono molti altri: Cittadini, e Magistrati poi - DUCHATEL *con Cavalieri, e Soldati*: Tutto è movimento, agitazione, ansia, terrore. L'azione, e i varj sentimenti s'esprimono nel CORO.

All' armi! - Sorgete: -
Udiste! - Accorrete. --
Già piomba tremendo
Il fulmin di guerra,
E fiamme spargendo,
Già stermina, atterra
Difese, guerrieri,
Diffonde terror. -
Ci manca ogni aita:
Più speme non brilla:
La fede vacilla,
E geme ogni cor,

DUN. (*co' suoi scudieri*)
Sì - Più speme omai non resta
Che in noi stessi, in nostr' ardire,
Non ci resta che morire
Per la patria, per la fè.

DUC. E CORO E il soccorso!... e Florestano!...

DUN. Loro incontro io mossi invano:
O traditi, o vinti, o spersi! -
Frà nemici via m' apersi
Quì a perire pel mio re.

DUC. Re infelice!

DUN. (*con premura*) E dov' è egli?...
Voce di CARLO *di dentro* Ai vili aprite
Le porte d' Orleans -

SCENA II.

CARLO *armato, senza distintivi reali, seguito da Cavalieri, e scudieri: Magistrati, Cittadini, popolo - (con indignazione a' Magistrati, e popolo che lo pregano.)*

CAR. A sguardi miei
Toglietevi, o codardi - Io non avrei
Tanta viltà nel popol mio creduto.
Noi renderci? - Ne fremo.
Ite. Decisa è d' Orleans la sorte.
Chi mi parla di resa è reo di morte.
Alme vili! Sì, fuggite,
Voi che morte paventate.
Dell' Inglese al piè recate
L' ignominia, la viltà.

DUN. E DUC., *e Coro di Cavalieri*
Calma, o Sire, le giust' ire:

CAR. (*stringendo la mano di Dunois, e Duchatel, e salutando i Cavalieri*)
Io rinasco in mezzo a voi: -
Quando ho meco fior d' eroi,
Tra la fede, e l' amistà...
L' Anglia tutta io non pavento,
Mai di noi - trionferà.

DUN. DUC. *e Cavalieri* Pel suo re perigli e morte
Dunois
Duchatel cimenterà:
Questo cor non temerà.

MAG. Ma la fede, ma l' ardire,
Ma il valor fien vani, o Sire.

ALTRI Miete vittime la fame
Già tra il popolo, e i guerrieri.

DUN. E la schiera de' stranieri
Che assoldasti altera chiede
La promessa sua mercede,
O abbandona la città.

CAR. L'oseranno?
DUC. Il tuo tesoro,
Sire, è spoglio: e non v'è omai...

SCENA III.

AGNESE, *seguita da Damigelle, e paggi che portano cassette, e ceste piene di vasellami d'oro, ed argento, e varj sacchetti di monete. - Ella stessa presenta a Carlo uno scrignetto di perle, e diamanti.*

AGN. Ecco intanto gemme ed oro:
Lieta a Carlo ne fo dono,
Del suo popolo a soccorso,
A difesa del suo trono.
Inattesa e forte aita
A salvarci arriverà.
CAR. Nobil cor!
DUN. T'ammiro, Agnese.
MAG. e CIT. In chi speme! - Quale aita! -
AGN. Non v'è il ciel?...
(*tamburri da tutti i lati, confusione di dentro.*
TUTTI Ma qual repente
Suon d'allarme ancor si sente!...
Che ci rechi?... (*verso Duchatel.*
DUC. Estrema sorte!
Di Tourelles sorpreso è il forte.
Falso attacco ad altro lato
Ci attirò...
TUTTI Terribil fato!
MAG. Ora più chi ci difende?
CIT. Or di noi che mai sarà? -

Insieme.

MAGISTATI, e POPOLO.
Ah! Già m'immagino
Tutti i furori,
Gli eccessi orribili
Dei vincitori:
Figlie innocenti!...
Dolci consorti!

CARLO, DUN. DUC. AGN. e CAVALIERI.
Sinchè mi / gli restano
E brando e cuore
Saprà difendervi
Il mio / suo valore:

Chi dall' infamia
da que' barbari
Vi salverà?
Al ferro, al foco
Abbandonata
La patria amata
Oggi cadrà.

In noi / lor fidate,
Non disperate:
Tutto l' Inglese
Vinto non ha.
Spiegate intrepide
Anime forti!
Destra invincibile
Vi salverà.

CAR. All' armi, o Duchatel, chiama que' tutti
Di codardia non figli:
In estremi perigli
Estremo ardir s' opponga, estrema forza
D' amor di patria disperato. (*Duchatel parte.*
Lo seguono Mag. e Citt.

DUN. E all' ora
Estrema pria di cedere si mora.

CAR Oh! se un cuor come il tuo fermo, leale
Avesser tutti, ò Dunois, non io
Da principi congiunti ed alleati
Tradito, abbandonato mi vedrei.
Preda gli stati miei
Non sarien degli inglesi: sul mio trono
Non regnerìa un Lancastro. - E omai ridotto,
Nel colmo del rigor d' avversa sorte,
A fuga vil... cui preporrò la morte.

AGN. Ah, no: vivi a chi t' ama, alla speranza.

DUN. Serbati alla tua gloria, alla vendetta.

SCENA IV.

DUCHATEL, *e i precedenti.*

DUC. Sire, un' Araldo inglese che precede
Uno de' primi Duci suoi richiede
Accesso a Carlo.

CAR. Dunois!... miei fidi!...

DUN. Odasi.

CAR. (*a Duc.*) Inoltri. * E qual si sia l' oggetto
(**Duc. parte. Agnese col seguito suo si ritira.*
Che lo guida fra noi
Ci trovi sempre eguali, e sempre eroi.

SCENA V.

CARLO *è circondato da' Cavalieri*. DUNOIS *al suo fianco*. *Sono tutti ansiosi, incerti: - osservano dalle arcate sotto cui passa l'inviato: spiegano i loro pensieri nel*

CORO.

Quell' Araldo che vorrà?...
Chi sarà -- mai quel guerrier? -
Ah! chi sa
Se di pace messaggier, ...:
O di morte a noi verrà!
Voglia il Ciel!... * Ma non è error...
(* *a' gruppi, come riconoscendo l' inviato, e segnandoselo vicendevolmente*.
Al temuto suo cimier...
A' bei tratti... al passo altier...
E' Leonel l' ambasciator.
(*Carlo all' udire il nome di Leonello fa un passo avanti per incontrarlo: i Cavalieri gli s' accostano*.
Vieni, o Prode: Il tuo valor
L' inimico sa onorar.
(LEONELLO *comparisce introdotto da Duchatel*. *l' araldo è al suo fianco*,
Se terribile hai l' acciar
Generoso serbi il cor.
Abbia onor - l' eroe che sa
Al valor - unir pietà.

LEO. Là sul campo in mezzo all' armi
Alla gloria anela il Prode:
E del Bardo poi fra i carmi
Lieto gode - di sua lode:
Lusinghiero - è in lui pensiero
Che il suo nome non morrà.

CORO E Leonello sì bel vanto,
E de' Bardi il canto - avrà.

LEO. Ma d' infelici - tergere il pianto,
De' suoi nemici - aver pietà...

Del generoso - è il più bel vanto,
Gloria più bella - bramar non sà.

CORO Onore e gloria - al generoso
Che in sua vittoria - non è fastoso,
Che de' nemici sente pietà.

LEO. E tali sono i sensi ond' è animato
Il Conte di Talbot, Duce supremo
Dell' armi inglesi - A te, Carlo, ei m' invia: -
Egli salvar desìa
Questa città, il tuo popolo: Ne stanno
Già i Notabili al campo.

DUN. (*con indignazione*) Ed oseranno!... (*a Carlo*.
Senza un tuo cenno! - Ah! mai, finch' io respiro,
Una viltà. (*parte*.

CAR. (*a Leo.*) Vedi che eroi!

DUN. L' ammiro:
E gemerei che vittima ei cadesse
D' intempestivo ardor: salvalo, o Carlo,
Conserva tanto amico.

CAR. Generoso Leonello! - Io tremerei
Se gli inimici miei
T' assimigliasser tutti - Or quai venisti
Patti ad offrir!

LEO. Che all' armi di Lancastro
Orleans apra le porte. - Abbia di guerra
Carlo di Vallois tutti gli onori,
E seco i Prodi suoi. - Nel Delfinato,
Egli, Delfin, libero regni - A Enrico
Rinunzj una corona,
Che già non cinse mai...
Nè cingerà. -

CAR. (*con dignità*) Non più: dicesti assai,
Ambasciatore di Talbot.

LEO. (*marcato*) Delfino,
Che mi rispondi?

CAR. Scritto è il mio destino
Là su nel cielo, e, qual si sia, n' attendo
Fermo il successo. - Al campo tuo ritorna:
Il messaggio è compito.

LEO. Ma rammenta...

CAR. Sì: rammento chi sono:
Mai cederò il mio trono, e la corona
Che cinse il Divo re.
LEO. Pensa...
CAR. Pensai.
LEO. E vuoi?...
CAR. Morir, - ma una volta giammai.
Sia pur questo il giorno estremo
Del mio regno, di mia vita,
Serberò la gloria avita,
Morrò degno ducor di me.
LEO. Volgi a te d' intorno il guardo
Vedi tutto pianto e duolo.
Pace rendi al patrio suolo,
Salva un popolo con te.
CAR. Per me scelsi. Nel tuo campo
Chi ama vita cerchi scampo.
LEO. Tanti eroi per te cadranno...
E salvarti non potranno. -
E colei che... (nel tuo cuore
Nobil fiamma accese amore:)
Che farà?
CAR. (*colpito*) Leonel!...
LEO. Qual sorte
Se tu cadi?...
CAR. Ah! taci...
LEO. Oppressa...
Disperata... sola...
CAR. (*affannoso*) Oh! cessa.
L' alma in sen mi fai gelar.
LEO. Se tu vuoi la puoi salvar.
CAR. (*trombe, banda, tamburri, voci d' esultanza.*
Ma echeggiar qual' odo intorno
Lieti suon, festosi accenti!
Ah! di nuovi e strani eventi
Ansio, incerto il cor mi stà.

SCENA VI.

DUNOIS, CAVALIERI, *e i precedenti.*

DUN. (*lietiss.*) Sire, Vittorie! - Sperdesi
L' usurpatore inglese.
Due campi suoi già sparvero...
Tante città riprese...
Nè guari andrà che libera
Anche Orleans sarà.
CAR. Che narri mai?
LEO. Che sento?
CAR. Ma come?...
LEO. Ah! dì...
DUN. Portento. -
CAR. L' eroe?...
DUN. E' una donzella.
CAR. (*sorpreso*) Una donzella!
LEO. E tanto
Come costei potè?
DUN. A' nostri che fuggivano
Sembrò apparir d' incanto;
Gridò alla pugna: Accorsero
A mille i Cavalieri:
Gittano l' armi, e tremano
Gli inglesi pria sì fieri,
D' avanti a lei compresi
D' insolito terror.
CAR. (*con entusiasmo*) Dio protegge la Francia! -
LEO. Anche per noi v' è un Dio:
Eccolo - (*accenna la spada.*
CAR. Il più possente
Qual sia vedremo -
LEO. Addio -
(*musica guerriera da lontano.*

A 3.

Ah! di pugna il suono è questo.
La donzella è già sul campo:
A quel suon di gloria - avvampo,
Ei mi chiama a trionfar.
Di vittoria - al bel presagio
Sento il cor già in sen brillar.

(Leonello, e l' Araldo partono scortati da Cavalieri Francesi.

(Carlo, e Dunois, alla testa degli altri Cavalieri, e delle guardie escono appresso.

La musica continua, ed esprime battaglia, sconfitta, vittoria.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Esterno della Città d' Orleans: La Loira nel prospetto: Grandioso ponte su d' essa: amene vedute. Sotto le mura campo degli Inglesi abbandonato, devastato.

Popolo d'Orleans d' ogni classe, festoso, che sulle mura osserva la fuga precipitosa degl' Inglesi al di là della Loira: Cittadini, popolo, donne ch' escono dalla città con rami d' alloro, e vanno all' incontro della trionfatrice. Drappelli di Soldati. La gioja è universale: tutti gli sguardi rivolti alla Loira: dalle mura, e dall' esterno si canta in

CORO.

Fugge, fugge l' Inglese già vinto!...
E l' insegue d' un Dio lo spavento: -
Vedi, vedi! qual polvere al vento
Si disperse, sparì, più non è.

(Di là del ponte sull' altra riva si veggono i drappelli de' soldati che inseguivano gli Inglesi riordinarsi, e marciare, passando il ponte: Le varie bandiere segnano i corpi differenti, e i Cavalieri. Nel mezzo d' essi GIOVANNA *con elmo, e corazza, portata da soldati, colla sua bandiera, circondata dal popolo che alza verso lei rami d' alloro. La seguono i prigionieri Inglesi: frà varj Cavalieri* FASTOLFO *disarmato.*

Ma dal ponte l' invitta Donzella
A noi volge in sua gloria più bella.
Venga, venga, si plauda, festeggi
Lei che i troni rialza dei re.
Cantiamo l' eletta
Donzella dell' armi.
Si cinga d' allori,

S' onori - di carmi
L' eletta - diletta
Del cielo, dei cor:
Ci porta la gloria,
Vittoria - splendor.

GIO. Al Cielo offerite
Que' canti di gloria:
Il Dio benedite
Che dà la vittoria.
Il core ei m' accese,
Guidò quest' acciar:
Ei sol vi difese,
Vi seppe salvar.

SCENA II.

Dalla città vengono gli Araldi reali, Guardie, Gentiluomini, Cavalieri. DUNOIS, DUCHATEL, CARLO *confuso fra loro.* AGNESE, *Dame, Paggi, Scudieri, e altro Popolo.*

CORO.

Ma il re dalla città,
Frà suoi guerrier;
Raggiante di piacer,
Quì volge il piè.
Ad ammirar verrà,
Ad onorar in te
L' Angelo protettor
Che lo salvò.
Eccolo: Viva il re!
Viva chi lo salvò!

(Dunois s' avanza il primo: Carlo è confuso fra i Cavalieri: ma Giovanna va direttamente a lui, si prostra, si rialza, e con ingenua dignità gli favella.

GIO. Vedi, o re, donzella umile,
Che sinor guidò gli armenti,
Ora in arme e cuor virile
Fatta Duce di valenti,
Che per te sfidò cimenti,
Che i nemici tuoi fugò.

Le città che riacquistai,
Que' trofei, le vinte schiere
Prova son di quel potere
Che a salvarti mi chiamò.
In tuo core esulta omai,
Di tue glorie il dì spuntò.

CORO Viva il re in sua gloria omai,
Viva lei che ci salvò!

GIO. Tenere spose, madri amorose,
Cessate omai di palpitar.
Non più timori, non più perigli:
A voi si rendono e sposi, e figli -
Tornate, o popoli, ad esultar.

GIO. Sì, re, in eterno vivi.

CAR. Prodigiosa fanciulla!
Fra tanti Cavalier come potesti
Me ravvisar, il re, se mi vedesti
Da questo istante sol!

GIO. (*solennemente*) Te ravvisava
Nelle mie vision. - Te m' additava
L' Ente che per tre notti m' appariva
Del natìo Domremy sotto l' ombrosa
Augusta quercia annosa.

DUO. (*sorpreso*) E come mai?...

AGN. (*con premura*) Ci narra.

CAR. E in te là nata dunque frà pastori
D' onde il sublime ardir?...

GIO. (*come sopra*) T' alza, Giovanna!
(L' Ente mi ripetea) Lascia l' armento: -
Altro campo t' attende - Ecco la spada
Fulmine degli Inglesi - La bandiera
Questa è delle vittorie. - Va, distruggi
Della patria i nemici - Arriverai
A salvar Orleàns - Coronerai
Il figlio de' tuoi re. - Luce brillava
Che m' abbagliò. Maggiore di me stessa
Io mi sentia già resa:
Presi l' armi: obbedii: corsi all' impresa.

DUC. V' ha del portento:

CAR. Il fatto

Avverò i detti tuoi:

DUN. (*con calore*) Più che a sue gesta
Io credo a' sguardi suoi, della sua fronte
All' ingenuo candore:

AGN. Ah, lascia ch' io
Ti stringa al sen, liberatrice illustre
Della Francia. L' amica
Sii tu d' Agnese:

CAR. Della nostra Corte
La gloria, lo splendore. - La mia sorte
Tu venisti a cangiar. - Ora deggìo
Cangiar la tua. Vieni, Giovanna - Al Dio
Del Ciel, dei re ti prostra. -

(*ella si prostra: Carlo cava la spada, e la tocca sulla spalla.*

Alzati - Fatta nobile. -

GIO. Ma... Sire;...

CAR. Tuo re te dalla polvere sollevo.
Dell' oscuro tuo nascer - Gli avi tuoi
Nelle tombe nobilito. Il mio Giglio
Di stemma porterai:
Terre, Dominj avrai. Solo il mio sangue
Sarà del tuo più nobile - Onorato
Si terrà ognun de' principi del regno
Dalla tua man.

DUN. (*con rispetto, e premura*) Se degno
Tu men credi, o Giovanna - Se il tuo cuore
Ancor non ama: - Il mio...

GIO. (*come sopra*) Profano amore
Non lice alla donzella che chiamata
Fu all' alta impresa. - Pura, intemerata
Se vuol compirla: - ed io lo voglio... e molte
Ci resta ancor: - a me d' acerbe prove...

(*marcata assai.*

Fieri nemici a te -

CAR. (*con entusiasmo*) Meco tu sei. -
E' il Ciel con te... che omai temer potrei?
Quì sul campo di vittoria
Io t' adoro, o Dio possente:
Quì d' un cor riconoscente
Toffro omaggio la mia fè.

Ah! Proteggi e salva ognora
Chi t' implora: e spera in te.

DUN. AGN. DUC. *e* CORO (*ripetono i due ultimi versi*)

GIO. Là dal trono di tua gloria
Odi i voti miei, gran Dio:
Serba invitto il braccio mio,
Di te degno questo cor.
Sul mio re tua gloria splenda,
Lo difenda - il tuo favor.

DUN. AGN. DUC. *e* CORO (*ripetono come sopra*)

GIO. (*con ispiraz.*) Al trionfo, Sire, al tempio:
Sacra voce là m' appella:
Di sua mano la Donzella
Là il suo re coronerà.

CAR. A te, invitta, a te trionfo.

DUN. *e* TUTTI Oh, sì, re: trionfo a lei.

CAR. Li odi tu? Guidar li dei.
E chi a noi resisterà? (*tutti ripetono*

A 2.

GIOVANNA, *e* CARLO.

Al Ciel diletto
Da lui protetto
Il giglio ognora)
Trionferà. -) *Coro ripete.*
E nel fugato
Rivale antico
Vegga il suo fato
Ogni nemico: -
Vinto - fugato)
Cader dovrà.) *Coro ripete.*

(*tutti s' avviano, ed entrano nella città.*

SCENA III.

DUCHATEL, FASTOLFO, CAVALIERI, GUARDIE.

FAS. (*con sarcasmo*) Trionfate: giojte:
Plausi, onori largite a lei che schiuse
A vostra aita... a rossor vostro eterno
L' arti, il poter d' averno.

DUC. (*risentito*) Che dici?... ed osi?... Inglese,
Paventa d' oltraggiar... (*fiero.*

FAS. Chiaro palese,
E' a tutti omai. - Voi soli lo ignorate...
O ignorarlo, per onta, simulate. -
Quella vostra eroina
E' una vile dannata fattucchiera.
DUC. (*mal contenendosi*) A sì impudente eccesso
Spinger puoi la calunnia?
FAS. Il padre istesso
Primier l'accusa, e in suo dolor proclama
Rea maliarda la figlia, che di fama
Ebra e d'orgoglio si votò all'inferno,
E così vinse... e così voi vinceste.
DUC. E vere infamie tali!...
FAS. Io le intesi scorrendo la sua valle;
E vidi pur la Quercia degli incanti -
DUC. Cielo! Così non sia.
Fede ancor non si dia:
A' colpe così nere
Le pene al par sarien tremende e fiere. -
Andiam: De' nostri Prodi,
Or vostri prigionier, compiasi omai
Cambio leale. A' tuoi tornar potrai. (*entrano nella città.*

SCENA IV.

Gran piazza in Orleans - Magnifico gotico tempio nel prospetto. Grande porta di bronzo dorato ancor chiusa, e adorna di festoni, e d'emblemi. - A destra la residenza reale: Porticati alla sinistra.

Popolo da tutti i lati, cittadini vestiti a festa che accorrono - Contadini, contadine parimenti in abito da festa a loro costumanza: fra questi le due sorelle di Giovanna d'Arco, e i loro mariti, e RAIMONDO, *e varj parenti. - La folla và crescendo, e a gruppi, e rivolti tutti alla residenza, cantano in*

CORO.
D'ogni labro, d'ogni cor
Sìa Giovanna

Solo accento, solo amor -
Gloria, onor - *(verso le Sorelle, e parenti di Giovanna.*

Al felice Dom Remy!
Gioja a lor
Che a Giovanna diero il dì!
Agli Inglesi sarà ognor
Quel gran nome di terror.
Adorato in ogni età
De' Francesi in cor vivrà.

(Arrivano varj gruppi di guerrieri, Ministri; che fremono a que' canti, e dirigendosi al popolo, con malizia, e sarcasmo.

CORO *di Guer. e Min.* O deluse cieche genti
Empiamente affascinate!
Voi plaudite, festeggiate
Chi abborrir punir si dè:

POP. Chi accennate!

GUE. *(con dilegio ed ira)* La donzella.

POP. *(sorpreso)* E osereste!..

GUE. *(c. s.)* Un' empia è quella -

POP. *(con indignazione)* Qual calunnia atroce e fiera!

GUE. *(con fremito)* E un' iniqua fattucchiera.

POP. *(con raccapriccio)* Ella! Dio!... no, no, non è.

GUE. *(c. s.)* Il suo Dio, la fè tradì ...
All' averno si vendè ...

POP. *(c. s.)* Così iniqua! - rea così!..
No, possibile non è. *(marcia brillante dalla residenza.*

TUTTI Dalla reggia il suono echeggia
Della festa che s' appresta.
Appartiamci: Udrete, / Ci direte, udrete ...
Fremerete per orror.
Non sia vero tanto orror! *(Tutti si ritirano ai porticati.*

SCENA V.

Dalla residenza sfilano le guardie reali: gli Araldi poi: poi Magistrati, ministri: Due Marescialli co' loro bastoni: Due Pari, uno colla spada, uno collo scettro: DUNOIS *colla corona. Due Principi col pomo reale, e la bacchetta dei Giudizj. Altri Pari: dopo questi* CARLO *in abito reale, testa scoperta:* GIOVANNA *colla bandiera.* AGNESE, *Principesse, Dame in appresso. Cavalieri, Gentiluomini, Paggi, Scudieri, e Guardie.* GIOVANNA *nel passare avanti le file del popolo vede le sue sorelle, e alzà la mano sinistra, sorridente verso di esse. Tutto il Corgio procederà nel tempio. Le Bande reali saranno alternate dal*

CORO.

Viva il re nell' alta gloria,
Nella gioja di tal dì!
A lui rida la vittoria,
La fortuna ognor così! Viva il re!
Ed il Ciel che già placato,
Ci ridona il suo favore,
De' suoi popoli all' amore
Lui conservi a tarda età.
E la bella età fia quella
D' una pace mai turbata:
Quell' età già un dì sognata
Nel crear felicità.

(il popolo che non può entrare nel tempio si disperde à gruppi.

DUC. Nel tempio canti mistici,
Festevoli concenti:-
Là Cavalieri e popolo *(segnando i porticati.*
Concionano frementi-
Giovanna al tempio esaltasi...
Ed esecrata è là-
Volubil sorte!... * Il rito
(trombe dal tempio.
Augusto è già compito-
Ecco... Ma Ciel! - Giovanna!
Sola!- A che vien!... che fà! -

SCENA VI.

GIOVANNA *in lieta ansietà dal tempio, osservando d'intorno: poi successivamente tutti.*

GIO. Io vidi pur le tenere
Mie dolci amate suore...
Ansia veniva a stringerle
Al palpitante cuore...
Un bacio forse avevano
Del genitor per me.
E non le veggo! - e involansi
(*mortificandosi*.
Da me!.. così!.. perchè?.. (*con passione.*
Ciò che m'angustia l'anima
Dimmi tu, Ciel, cos'è?... (*resta concentr.*

(*dai porticati irrompono popolo, cittadini, soldati con armi, funi, catene, e inveiscono contro Giovanna.*

CORO Ecco la perfida... ecco l'indegna...
L'ira terribile di Dio la segna -
Si cinga. arrestisi... ceppi, ritorte...
Al rogo, a morte - nulla pietà.

GIO. (*colpita, ma intrepida*) Io!... Voi!... ma come!...

CORO Arrenditi -
Uccidasi -

CAR. (*dal tempio, e accorrendo*) Che intendo!
(*Agnese, Dunois, e tutto il seguito dopo di lui*
Come? Guerrieri, popolo
Contro Giovanna armati!...
Questa rendete, ingrati,
Mercè a chi vi salvò?

CORO Non ella ci salvò...
Ma l'arti le più nere...
D'averno fu il potere
A cui, per falsa gloria,
Quell'empia si donò.

GIO. (*più colpita, e rimanendo immobile*) Io?

CAR. (*sorpreso*) Sarìa ver?

AGN. Difenditi:

DUN. - Sperdi l'iniqua accusa.
CORO *a parti* Tace - Non sà rispondere...
e DUC. Immota sta... confusa. -
CAR. Fa cor, Giovanna. Elevati
In nobile disdegno:
Confondi omai chi indegno
Di calunniarti osò.
GIO. *è per parlare ... fa cenni ... s' arresta come fuor di se.*
DUC. (*e parte del Coro*) Parlar vorrìa ... nol può.
TUTTI E' rea, sì, è rea. - La ciatela ...
Al rogo... (*avventandosi a lei con furore.*
AGN. (*stringendosi a Giov.*) Ah! -
DUN. (*con nobile sdegno*) Qual frenetico
Contro di lei furore? -
Ella è innocente. - Io spongomi
Per lei con vita, e onore. -
Suo cavalier quì stò. (*gitta un guanto contro tutti.*
Or chi Giovanna accusa?
(*tuono improvviso.*
(*tutti colpiti: relative azioni: Giovanna è rivolta al Cielo: Agnese se ne stacca con pena.*
TUTTI Ah!

Insieme.

AGN. DUN. DUC.
Qual portento! a quell'accento
Tuona il cielo! - Di minaccia
Segno è questo, o di furor!
Di terrore l'alma agghiaccia.
Per lei geme in seno il cor.

GIOVANNA.
Giusto cielo, in tal cimento
La mia sorte a te abbandono.
Non mi lasci il tuo favor.
Tu lo sai che rea non sono,
Tu conosci il mio candor.

CORO.
Qual portento! - A quell' accento
Tuona il cielo, Già minaccia:
Già si spiega in suo furor.
Il terror quell' empia agghiaccia:
Il supplizio è nel suo cor.

CAR. Qual portento! in tal cimento,
Giusto ciel, non abbandoni
L' infelice il tuo favor -
La sua gloria a lei ridoni,
E la calma ai nostri cor.

CORO (*con impeto*) Or che più si tarda!
Si compia sua sorte:
Quell' empia maliarda
Al rogo, alla morte;
Già grida vendetta
La gloria, la fede:
Il ciel che l' aspetta
Si pensi a placar.
(Funesto dovere! -
S' involi al periglio.)
Ebbene - L' esiglio
Sua pena sarà.
L' esiglio! - ma il cielo
Placato sarà?
Il mio Giudice è là...
(*segnando il cielo: Tuono più romoroso: Azione più animata.*
Tremane. Và! -

CAR. DUN. Misera!) Và! -
AGN. DUC. Salvati)

CORO *Insieme.*

Qael tuono sciagura
Feral presagisce:
Quel sol che s' oscura
Per te inorridisce:
Va: fuggi: t' invola
Del cielo al furor.
Al nostro
(E intanto fra neri
Presagj, pensieri
Ritorna quest' alma
Ai primi terror.
Smarrita è la calma,
Non vedo che orror.

GIOVANNA

Un' alma ch' è pura
Terror non colpisce;
Affanno, sciagura
Giammai l' avvilisce;
Virtù la consola,
Le porge vigor.
(Ah! prove sì fiere
Del Ciel son volere:
Mi opprime l' oltraggio,
M' annienta il rossor:
Ma vivo è il coraggio
Nel puro mio cor.)

CAR. AGN. DUN. DUC.

Quel tuono sciagura
Feral presagisce:
Quel sol che s' oscura

Già tutti atterrisce:
Ah va: Per te sola
Paventa il mio cor.
(E intanto fra neri
Presagj, pensieri
Ritorna quest'alma
Ai primi terror.
Smarrita è la calma
Non vedo che orror.)

Giovanna fa alcuni passi: Il popolo le fa strada; ella si ferma: si volge ad Agnese, a Carlo, e Dunois, e con rassegnazione dignitosa

GIO. Voi, che si bella
Alma spiegate,
Voi la donzella
Deh, non odiate;
La sua memoria
Vi stia nel cor:
Può la sua stella
Brillare ancor.

(altri tuoni: terrori, fremiti, minaccie contro Giovanna. Si ripete l' Insieme, *al fine del quale Giovanna s'allontana: Gruppi analoghi.*

Fine della seconda Parte.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Campo inglese che si fortifica sotto rupi scoscese, in parte alborizzate: tende elevate, macchine e Soldati inglesi che si riuniscono a' piccoli corpi: uffiziali che postano sentinelle: esploratori. Capitani di varj corpi, in gruppi di concentramento, fremito, avvilimento. S' esprimono nel seguente

CORO.

Dove siam! Di noi che avvenne?
E che poi sarà di noi? -
Cosa fu di tanti eroi!
Di Talbot, ... del nostro onor? -
Fra dirupi: d' una selva
Fra i recessi tenebrosi,
Fuggitivi stanno ascosi
D' Azincourt i Vincitor!...
Ah! dell' Anglia in un sol dì
Il poter, l' onor sparì! -
Come ... Quando ... chi sarà
Che salvarci or più potrà? - (*si disperdono gruppi; altri restano in lontano: varj tornano.*

SCENA II.

LEONELLO *pensoso, astratto.*

LEO. Io non rinvengo dall' incanto. - Omai
Direi, col volgo io pur, opra d' incanto
I tanti infausti ratti eventi; ... e quanto
Or sento in me. - Di sudor tanti il frutto
Quasi d' un lampo al balenar distrutto! -
O campi d' Orleans! Misera tomba
Di nostro nome!... - La tua fama, invitto

Figlio della vittoria,
Orgoglioso Leonello, di tua gloria
Il brillante splendore
Si sperse fra le tenebre: - e il tuo cuore! ...
Ah! - Questo cuor,
Sì fiero un dì,
Come cangiò!
Ah! mai sentì
Sì ignoto ardor,
Mai sospirò. -
Ma quel sospir ...
Ma quell'ardor
Non è martir,
Penar non fa:
(resta concentrato di pensiero piacevole, e tenero.

Voci di dentro. Talbot! Talbot! - Oh perdita!
LEO. *(scosso)* Quai voci!

SCENA III.

Cavalieri Inglesi da varj lati, in gruppi di furore, e affanno.

CORO Oh sciagura!
LEO. Che avvenne! - Or, che vicino
E' l'atteso soccorso, a che gemete?
CORO. Ah! non sai! -
LEO. Qual dolor! - Di che fremete?
CORO. Quell'Eroe che alla vittoria
Tante volte ci guidò... *(ansj ... frementi ... interrotti.*
Quel Talbot ... la nostra gloria ...
Cruda morte or c'involò.
Ei perì ... trafitto ... là...
Da una mano... che... oh furor!...
Vani furo ardir, valor ...
Vinse rea fatalità. *(poi con tutta forza.*

Ma vendetta - oh, sì - l'avrà:
Brando e man ci resta ancor:

LEO. *(con foco)* Vendetta, sì - Divido
Con voi sì giusto sdegno.
Io l'uccisor disfido,
Io vo' punir l'indegno.
Alla grand'ombra il giuro,
Vendetta avrà da me.

CORO. Accetta l'ombra il giuro.
Lo ripetiam con te.
Morte alla fella
Empia donzella
Che lo svenò ...
Che l'arti e il brando,
Con lui pugnando
D'averno usò.

LEO. *(colpito)* Morte a ...

CORO. Non giuri?...

LEO. *(c. s.)* (Ed io!...)

CORO. E che t'arresta?

LEO. (Oh Dio!
Io svenerò chi adoro ...
L'idolo del mio cor?
Qual fier cimento all'anima ...
Virtù ... dovere ... amor!...)

CORO. Sii di Talbot tu il vindice
Il degno successor.

LEO. *(rianimandosi)* Sacra voce dell'onore,
Tu mi desti, mi raccendi,
Tu di me maggior mi rendi,
E già anelo a trionfar.
Al cimento - Vostro Duce
Io vi guido a nuovi allori:
E la patria vincitori
Ci ritorni a festeggiar.

CORO. Ecco il Prode! - Già l'onore
Su 'l gran cor riprese impero:
Tu ci guida. - Il Franco altero
Di noi torni a paventar. *(si riuniscono; ed intanto cangia decorazione.*

SCENA V.

Bosco: Casipole sparse, capanne di taglia legne, carbonaj, pastori. Cave di carbone.

GIOVANNA *in completa armatura - Comparisce in aria di smarrimento, osserva all' intorno; si ferma tutto ad un tratto come immobile - si scuote: e con deliberata fierezza siede, leva l' elmo.* RAIMONDO *la segue compassionandola.*

GIO. Quì dunque - quì. - sospinta
Quì mi sento. - Ma, troverò il riposo ...
O la morte! - S' attenda. -- Qual si sia
M' è necessario.
RAI. Misera! - La via
Questa è della tua perdita. - Ed invano
Armi cangiato avresti.
GIO. Non le cangiai per vil timor.
RAI. Vedesti
Taciti là discendere gli Inglesi! -
Essi giurar tua morte.
Di quì arrivano i nostri ...
GIO. La mia sorte
E' già decisa - Nulla più m' arriva
Che non sia inevitabile. - Mi lascia,
O buon Raimondo ... il solo che fedele
Mi sia rimasto: - A me ti leghi allora
Che tutto il mondo mi respinge. - Riedi
A Dom Remy - Consola il padre mio,
Le sorelle - Discolpami.
RAI. Il poss' io!...
Allor che tu nol festi? -
In faccia al Re, alla Francia a che tacesti?
GIO. Obbediva in silenzio al mio destino.
RAI. „ Lo stesso Ciel sembrava
„ Attestar la tua colpa:
GIO. „ Il Ciel parlava...
„ Io però tacqui -

RAI. E il mondo
Lasciar potesti in sì obbrobrioso inganno!
GIO. Oh! non fu inganno: Fu destin: Fur prove
Ch' io doveva subir. - Tutte... l'estrema,
Sia pur aspra fatale,
Io vuò compir.
RAI. (Salvarla io vuò.) *(suono di zampogne dal bosco.*
GIO. *(serenandosi)* Ma quale
Gradito suon! - Noi siamo
Dunque ancor sulla Loira! - Ecco il concento
Dei felici pastori. - Al cuor lo sento...
Forse l'ultima volta. - E quante care
Rimembranze mi desta!... Ora sì amare!
A quel suono io pur così
Festeggiava nel piacer.
Ah! - Sparir per me que' dì
Come sogno lusinghier. *(e tace, e si concentra.*

SCENA VI.

Pastori, taglialegne, carbonaj, loro mogli, e figli, vengono dal bosco lietamente cantando in

CORO.

Entro ricca e gran città
No di me
Più felice un uom non v'è.
Io non dò
La mia bella e quel bel cor
Per grandezze e per tesor.
Dal lavor quì a riposar...
Pasto allegro, e ilarità...
Poi cantar... e poi danzar...
Poi... Tant'è! -
Entro ricca e gran città
No di me
Più felice un uom non v'è.

(s'accostano alle casipole, e veggendo GIOVANNA *e* RAIMONDO *si fermano ad osservarli in varj gruppi.*

CORO. Ma, qual fanciulla! - par triste oppressa!
E così armata! - quell' uom cor. essa!...
Avviciniamoci: se ne abbisognano
Conforto offriamoci, tetto, pietà. (*s' avvicinano di più.*
Degli infelici noi siam gli amici:
Voi lo sembrate...

GIO. (*con espressione*) Ah! Le mie pene...

Alcuni del Coro. Ma non m' inganno... Guardala bene...
(*osservano attenti Giovanna; poi riconoscendola sclamano, retrocedendo con orrore.*

Altri. Ah! -- sì... sì... è dessa! --

I primi. Ci salvi il cielo!

Uniti agli altri. Venite... andiamo... fuggiam di quà.

Gli altri. Ma qual terrore! - perchè! - chi è?

Tutti i primi. Voi non sapete!... Vista l' abbiamo
Là... in Orleans... presto fuggiamo: --

Tutti. E' la Donzella!... Quella maliarda!...
L' Incantatrice? - Miseri noi!...
S' ella ci parla... s' ella ci guarda!...
Ci perderà... c' incanterà...
Empia dannata!... Va, sciagurata!...
Scostati... lasciaci... fuggiam di quà.

GIO. (*con espressione*) Sono innocente... son sventurata...
Fermate... uditemi... Deh! per pietà!..
(*Giovanna s'alza, va verso essi: allor s'allontanano con fremito, raccapriccio, e fuggono.*

SCENA VII.

GIOVANNA. e RAIMONDO.

GIO. Ciel! Tu il vedi, tu il sai!

RAI. Vedesti!... udisti! -

GIO. Sì - Già avvenir doveva. - Ingiusti, ingrati...
Tutti!... Nelle città, nelle foreste...
Esecrata.., abborrita! - oh! che divenni!

RAI. Esposta è la tua vita. -
Vien, fuggiamo.

GIO. No: il mio
Destin qui sta... * Ma, ciò cos' è?...
(romor cupo sotterraneo.
RAI. *(atterrito)* Buon Dio!... *oscurità.*
GIO. Trema la terra... il Ciel s' oscura... e questo
Cupo muggito sotterraneo! - Schiuso
Là sembra il suol - Di voci odi confuso
Tremendo mormorar!...
RAI. Oh! chi n' aìta!
VOCI. *da sotterra.* Giovanna d' Arco, fuggì.
GIO. E chi m' appella?
LE VOCI. Deponi il brando. - Trema
Già pende su di te sciagura estrema.
GIO. Io fuggir? - Io tremar? - E voi chi siete
„ Che atterrir pretendete la Donzella,
„ Che presagir osate
„ Disastro sì tremendo a me vicino!
Dite, voci di chi?...
LE VOCI Del tuo destino.
(si rischiara: Giovanna resta pensosa.
RAI. Esiterai tu ancora?
GIO. Fu portento! -
Fu il Ciel! - O fu l' averno! -
Si fur maligni spirti,
Fur larve ingannatrici...
RAI. Ah! vedi, sconsigliata: ecco i nemici
Da quel bosco.
GIO. *(rianimando per gradi all' entusiasmo)*
Ecco i nostri a lor d' opposto - ...
Ecco l' impulso irresistibil. - Armi...
(s' allaccia l' elmo.
Battaglia... *(s' incammina)* *(snuda la spada.*
RAI. Ferma - oh Dio!...
Il tuo destino...
GIO. *(deliberatissima)* Io gli vò incontro. Addio -
(abbassa la visiera, e parte.
RAI. Si perde. - La sua fama almen si salvi:
Palese l' innocenza se ne renda. -
A questa parte pugnasi. - Il ciel prenda
Or di lei cura. *(parte all' opposto.*

SCENA VIII.

Soldati Inglesi, Uffiziali che fuggono: Indi LEONELLO *con visiera calata: poi* GIOVANNA.

LEO. Inglesi,
Da chi fuggite? - In campo
Or la Donzella più non è...
GIO. (*comparendo, in atto terribile, spada nuda, visiera calata.* Per lei
Io vi stò.
LEO. Tu chi sei?
GIO. Pugna, cedi ... e il saprai.
LEO. Cedi tu al valor mio: (*si battono.*
GIO. Me chi può vincer? - Cadi, e muori - * oh Dio!...
(*Giovanna d'un colpo gitta l'elmo di capo a Leonello, se gli avventa addosso, lo disarma, lo atterra, e alza il braccio per ucciderlo: lo mira in faccia.... n'è colpita ... rimane immobile ... e a poco a poco si lascia cadere il braccio.*
LEO. Sorte avversa! - A te, m'uccidi:
Vibra il colpo: - a che t'arresti? -
Or che fama a me togliesti
Togli a me la vita ancor.
GIO. Qual sembiante! - In me che sento!...
(*agitata, incerta.*
E i miei sdegni or dove sono? - (*lo rialza.*
A te brando e vita io dono:
(*raddolcendo la voce.*
Non odiare il vincitor.
(*con emozione, sempre guardandolo.*
LEO. (*con fierezza*) Io dover a te la vita!
GIO. (*volgendosi d'altra parte*) Taci: fuggi: và -
LEO. Io fuggire! -
Pria morire. - Quì m'uccidi -
GIO. (*con tutta espr.*) Tu me uccidi... * e fuggi -
(* *alza la visiera.*
LEO. (*ravvisandola, e con grido di gioja, e d'amore*)
Oh Dio!...
GIO. (*coprendosi la faccia*) Sciagurata! -
LEO. (*con trasporto*) L'idol mio!...

Tu che adoro!...

(se le getta a' piedi, le prende la mano che bacia amorosissimo.

GIO. *(in contrasto, fiera, agitata, smaniosa)*

Tu m' adori!...

T' odo... e vivi!... ed io già... muori...

(ritira la mano, alza con impeto la spada, ma guardandolo la lascia cader come sopra.

LEO. *(tenerissimo, guardandola, e offrendole il petto)*

Come dolce di tua mano

Il morir per me sarà!

GIO. *(in continuo contrasto)*

Ah! - ch' è vano - Già mancai:

Speme omai -- per me non v' ha.

A 2

GIOVANNA.	LEONELLO.
Per quella vita	Ah! Questa vita,
Che ti donai,	Che già sdegnai,
Se in te sbandita	Venga abbellita,
Pietà non è...	Cara, da te.
Fatal nemico,	Bella nemica,
Mi lascia omai:	Cedimi omai:
Scordar mi fai	Dì che vivrai
Tutto per te:	D' amor per me:
Fatal nemico,	Bella nemica,
Fuggi da me...	Vivrò per te:
Di me... pietà.	Di me... pietà.

(restano guardandosi. Giovanna è per cedere: s' ode squillo di tromba.

GIO. *(scuotendosi)* Ah! De' Franchi tromba è questa:

Fuggi... salvati:

LEO. *(disperato)* Vò loro

Anzi incontro...

GIO. *(languidamente)* Ah! nò: ch' io moro

Se tu cadi...

LEO. *(con tenerezza)* Ti son' io

Dunque caro?... M' ami?...

GIO. *(fa uno sforzo, e allontanandosi)* Addio. --

LEO. *(per seguirla)* Odi... *Il suon de' miei guerrieri!...

*(*Trombe inglesi.*

Ah !... l' onor !...

GIO. (*superandosi*) Lasciamci --

LEO. (*tenerissimo*) E poi !...

Dove, quando ti vedrò ?...

GIO. (*incerta, fiera, disperata*)

Ah ! -- nol so... mai più... Morrò. --

A 2.

GIOVANNA.

Sì - La morte sola omai
Dar può fine al mio tormento:
Vò a cercarla nel cimento,
A morir con gloria ancor:
Del tremendo mio destino
Cesserà così l' orror.

LEONELLO.

Se ti perdo morte omai
Darà fine al mio tormento:
Vò a cercarla nel cimento,
Dal tuo brando, dall'amor:
Del tremendo mio destino
Cesserà così l' orror.

(*si dividono, e partono.*

Fine della Terza Parte.

PARTE QUARTA.

SCENA PRIMA.

Tenda reale. -- Sentinelle.

CARLO, *armato*.

CAR. Tace il campo d' intorno --
All' ombra degli allori
Posano i miei guerrier -- Tutto ritorna
Alla pace al contento...
Ed io intanto mi sento
Da incessante rimorso tormentato,
Da strazìante pensier -- quell' infelice...
Giovanna!... Esule, errante...
Fra perigli, disagj,
Vilipesa, abborrita,
Strascina, dove, chi sa mai! qual vita! --
E se fosse innocente!... —
Ella se ne vantava...
Ma quel ciel che terribile tuonava!...
In quel barbaro momento
Tutto rea la condannava --
Ma quel guardo, quell' accento
Esprimea virtù, candor;
Ah! del mio rigor mi pento,
E pietà, rimorso ho in cor. --

SCENA II.

Resta concentrato. Musica marziale lontana lo scuote: viene accostandosi, e poi compariscono Cavalieri Francesi esultanti.

CORO.

Vittoria!... Vittoria!...
Vinse la Francia ancor --
La Francia chi salvò?...
Fu la donzella --
L'Inglese invan tentò
Sorte novella,
Fuggì nel suo rossor.
Di nuovo, e chi 'l fugò?...
Fu la Donzella.
Alla donzella onor....
A lei che trionfò.
A lei che ancor brillò
Nel suo candor.

CAR. (*con vivacità*) Ah! dov'è, dov'è l'alta eroina
Della Francia salvezza ed onor?...
Degno serto la Francia destina,
Bel trionfo alla fede, al valor.
La donzella dell'armi regina
In sua gioja festeggi ogni cor.

CORO. (*ripete*)

CAR. Di lei si cerchi...

SCENA III.

DUNOIS, *scudieri seco: egli è ansante: porta una spada.*

DUN. Non più feste -- all'armi.

CAR. Qual ci rechi sciagura!...

DUN. La più fiera.

CAR. (*con ansia*) E qual'è?...

DUN. La Donzella è prigioniera.

CAR. *e* CORO. Ciel! ... Come? ...

DUN. A suo soccorso
Tardo arrivai. Cadeva
Quella parte del ponte ch' ella aveva,
Nel suo bollor guerriero,
Inseguendo i nemici già varcato,
E che tagliavan dietro a lei - Gridai ...
Ella mi ravvisò: Porta, mi disse,
Questa spada del cielo al mio sovrano.
A me lanciolla sulla riva: e altera
Fu tratta all' altra sponda prigioniera.
(*fremito, pena in tutti.*

CAR. (*col più vivo entusiasmo*)
Porgi a me quell' acciaro: A noi si spetta
Di trarne memoranda alta vendetta --
All' armi, o Prodi, all' armi:
L' acciaro più non posi:
Voliamo, o valorosi,
S' insegua il rapitor.

CORO.

Guidaci dunque: all' armi:
S' insegua il traditor:
Non fugga al nostro sdegno,
Si strugga il traditor.

CAR. E torni libera
Di sue catene
Le patrie amene
A consolar.
E poi que' fieri
Britanni alteri
Ci guidi intrepida
A debellar.

(*Coro ripete; s' uniscono: movimento, e partono.*

SCENA IV.

Interno della torre di Beaulieu, le cui volte e porte communicano colle fortificazioni: Porta maggiore nel prospetto alla testa di ponte levatojo: Un soldato di sentinella alla gran porta.

GIOVANNA *su d' una panca, incatenata in atto d'alienazione di mente, fitti gli occhi su d' un oggetto invisibile.* LEONELLO *avanti di lei, osservandola con passione: tratto tratto volge lo sguardo alle porte.*

LEO. Un' accento, un sospiro, un moto ancora
Non le sfuggì! -- Là, ognora
Immota, ferma, assorta! -- Ah! -- mai più grande,
Come nella sciagura,
Ella mi parve. -- e mai
Quant' or, nel suo periglio, io l' adorai. --
E al suo periglio io fremo.
FAS. Leonello, omai non v' è più freno: estremo
E 'l tumulto, il furore
Ne' soldati, nel popolo. -- La morte
Chiedon della Donzella.
LEO. *(deciso)* Invan.
FAS. Le porte
Già stan per assalir. -- Loro da' merli
Sen gitti il teschio, e appaghinsi:
LEO. *(fiero)* No: pria
Di queste mura sotto le rovine
Io mi seppellirò -- Va. Il mio furore
Non destin essi.
FAS. Oh! come accieca amore! *(parte.*

SCENA V.

GIOVANNA, *e* LEONELLO.

LEO. *(presso a Giovanna, e con emozione)*
O Giovanna! -- odi tu?...

GIO. (*senza muoversi, e con esaltazione*)
Taci -- Là il suono
Squilla delle battaglie... Io vinco ancora...
Salvo il mio re, la Francia - e intanto senti,
A colpi cupi e lenti batte, omai (*grave.*
L' ultim' ora per me.
LEO. (*con tenerezza*) No: tu vivrai
Alle gioje, all' amore:
GIO. (*come svegliata*)
Amore! -- e chi?... (*ravvisando Leon., e fissa su lui.*
Ah! tu! -- ancor tu! -- (Del mio core
E' incantator costui.)
LEO. (*c. s.*) Creder mi festi
Che t' era cara la mia vita:
GIO. E vuoi?..
LEO. (*più amoroso*) Sii mia: viviamo per amarci ...
GIO. (*ansia*) Noi? --
LEO. Sei salva allor: felici entrambi: In seno
Di piacer puri...
GIO. (*come sedotta*) Oh accento!
Sì dolce è l' ascoltarlo!..
Ed io già...
LEO. (*prendendole la mano ch' ella gli lascia portar al cuore.*
Cara mano!...

SCENA VI.

FASTOLFO, *agitato: e i precedenti.*

FAS. I Franchi! -- Carlo!...
(*alla parola* CARLO *Giovanna va gradatamente rianimandosi, ritira la mano da Leonello.*
Dalla foresta irruppero repente:
N' accerchian già:
LEO. (*colpito*) Ma come?
FAS. Della Donzella il nome
E' il lor grido di guerra...
GIO. (*in tutto entusiasmo*)
I miei Franchi! -- Il mio re! -- Trema, Inghilterra:
Il tuo sol nelle tenebre tramonta;

Ed io -- Tu! -- Va: sognammo entrambi: -- Il sogno
S'è dileguato. Una celeste voce
Mi risveglia: Mi rende
Alla luce che ride, che risplende
Più vivida più bella:
E rischiara il destin della Donzella.
Odo i bellici concenti
Del mio popol valoroso:
Di trionfo in suon festoso
Dolci scendono al mio cor.
Su, miei prodi: alla vittoria:
La donzella è a voi d'appresso:
Più guidar non vi può adesso:
In catene è il suo valor:
Ma a voi l'anima sen vola
Col suo genio vincitor.

Voci di soldati Inglesi. O Leonello! -- Ov'è Leonello!

LEO. *(scosso)* Ah! ti lascio. -- A te l'affido: *(a Fas.*

Soldati Inglesi. Della gloria cedi al grido:

e Fastolfo. Vieni salva patria, e onor.

LEO. Della gloria cedo al grido:
Del mio cor è grido amor. *(parte dal ponte.*

GIO. Ah! di morte questo è grido,
Di vittorie, di terror. *(Fastolfo è sul ponte.*

SCENA VII.

GIOVANNA.

GIO. Là si pugna: -- ed io quì! Più non son io
Che una Donna in catene! -- O sommo Iddio!...
(si prostra, e con fervore rivolta al cielo.
Ah! D'un momento l'error perdona:
L'opra corona del tuo favor.
Le mie ritorte sciogli, o gran Dio:
Degno d'un forte sia 'l morir mio.
Ch'io per la patria trionfi ancora...
Si muoja allora pago è il mio cor.

Voci varie confuse di soldati durante le battaglie ora sotto le mura.

Soldati Inglesi. Gloria ai Lancastro! -- Vivano!
Soldati Francesi. Trionfo ai Vallois!

Angli, Franchi, Pugnate intrepidi:
Francia, Anglia In tal dì cadrà.

GIO. (*alzandosi, e con veemenza, ed esaltazione*)
No: -- La Francia non cadrà. --
Lo spirito fatidico
M' invade già, m' ispira. (*come in visione.*
Sul campo formidabile
Lo sguardo mio s' aggira:
Ecco la mia bandiera...
La porta Dunois:
Tenta Leonel rapirgliela...
S' azzuffan di furore... (*azione relativa.*
Un cade... l' altro è esanime...
(Ti strappo, o debil core!)
(*in tutta indignazione contro se stessa.*
Ah! -- in mano di que' perfidi,
(*affannosissima.*
La mia bandiera!... ohimè!
Ma il re a salvarla slanciasi... (*rasserenandosi.*
L' ha già ripresa il re. (*con tutta gioja.*
Ah! sì: ancor trionfatrice
Sacra insegna ti vedrò:
E spirando ancor felice
Su te un bacio imprimerò.

Soldati Francesi. Salvate il re... Salvatelo!
GIO. Oh periglio!...
„ Il re sotto al destrier!... Franchi... Volate!...
„ E' accerchiato... Difendesi... Soccorso!
(*come fuori di se.*
Inglesi. „ Vittoria!
FAS. „ E' prigioniero!
GIO. (*con disperazione*) Al braccio mio
Or da vigor: salvaci tu, Gran Dio!
(*spezza con isforzo le sue catene: si getta sulla sentinella del ponte, gli strappa la spada, la rovescia, e fugge.*

„ FAS. (*accorrendo*)
„ Che fu? che vidi! sognai forse. -- E come
„ Franse le sue catene!
„ S' armò! disparve! (*esce*

SCENA VIII.

DUNOIS, *ferito fra alcuni soldati Inglesi, da una porta delle fortificazioni.*

DUN. Eccomi dunque, o sorte!
Ferito, prigioniero!
Io che ambiva disciogliere il primiero
Da ferri l' adorabile Donzella! --
Leonello invano fei spirar. -- Ed ella!...
Quì non la veggo -- che ne fu? -- l' han forse
I barbari immolata al lor furore!
(*tumulto: colpi di cannone.*
Oh! se mai!... Qual fragore!...
FAS. (*smarrito ritornando*) Tutto è perduto!...
DUN. Oh! dimmi...
La Donzella! --
FAS. Gioisci: ella trionfa:
DUN. (*sorpreso*) Come?
(*continuano a battere le mura, e le porte.*
FAS. Non sai -- Fuggì d' incanto - Apparve...
Salvò il re, tutto vinse: (*rientra.*
DUN. O lieta sorte!
(*cade una gran porta: indi la maggiore: si veggono crollar le mura, e da una breccia compajono i Francesi, e vi piantano la bandiera.*
Ecco già superate e mura, e porte...
Ecco i nostri!

SCENA ULTIMA.

Dalle porte, dalle mura, dalle fortificazioni Guerrieri francesi a gruppi, e successivamente - DUCHATEL *il primo dalla porta del ponte* - AGNESE *dall'altra: poi* CARLO, *indi* GIOVANNA *sostenuta da lui, e da Cavalieri che la portano sopra un trofeo di bandiere Inglesi: La scena si riempie tutta del rimanente dell' esercito Francese, de' prigionieri Inglesi, di popolo.*

FRANC., *e* DUC. Vittoria! -
Viva il re! - Viva Carlo!
AGN. (*ansia*) Dov'è il re? - Dov'è Carlo?...
DUC. (*segnandolo dopo lui*) Ei viene...
AGN. (*accorrendo*) O mio
Diletto!
DUN. Sire! (*veggono Giovanna come estinta, e con affanno, e raccapriccio.*
AGN. Giusto Cielo!...
DUN. Oh Dio!
Che mai veggo?...
AGN. (*presso a Giov.*) Giovanna!
CAR. Ah! La perdiamo:
Un dardo il petto le trafisse: cadde
A me vicina: e chiese
Quì di spirar.
DUN. Colpo fatale!
AGN. Almeno
Spira, misera amica, sul mio seno.
(*tutti formano un quadro attorno Giovanna - questa languidamente respira, e và rinvenendo: ansia di tutti.*
GIO. Ah!
TUTTI (*a parti*) L'udiste! - Ella respira.
Schiude il ciglio... il guardo gira. -
Oh speranza! - Ciel pietoso,
Ce la serbi il tuo favor.
GIO. (*confusa, debile*) Che mi avvenne? - Ove son' io?...

AGN. Con chi t' ama.
DUN. In mezzo a' tuoi.
CAR. Col tuo re...
GIO. (*c. s.*) Il mio re!... Tu!... Voi!... (*poi con espress.*
No: non sono una maliarda:
Pura ognor fu la mia fè.
CAR. Ti crediamo: cieco errore
Ci confuse, ci sorprese:
Tu perdona a chi t' offese
A chi ognor più t' amerà.
GIO. (*rianimandosi*) Vi son cara!... Mi credete!
Grazie, o Ciel! di più non chiedo.
(*con placido sorriso osservando intorno.*
Tutto... tutti... quanti siete
Già ravviso -- Ma... non vedo
(*scopre la sua bandiera: alza l' occhio al cielo, e una mano con riconoscenza, e gioja... fa uno sforzo per avviarvisi ma le manca la forza... Agnese la sostien sempre.*
La mia band... eccola! - Ch' io
Or... non posso... qui... qui... a me -
Ch' io la baci: Del mio Dio
Poi fedel la rechi al piè.
CAR. (*presentando la bandiera a Giovanna*)
Della tua, di nostra gloria
Ecco l' alta insegna a tè.
GIO. (*la prende, la bacia: e sta ritta da se appoggiandovisi. Una luce rosea comparisce nel cielo.*
Vedete voi l' Iride!...
Udite concenti!...
Del cielo si schiudono
Le porte lucentì...
Mi stendono gli Angioli
Lor braccia... d' amor -
Le nubi m' innalzano...
La terra... allontanasi...
Eterna... è... la gioja..
E' bre..ve.. il dolor.--
(*le sfugge di mano la bandiera e vi cade su morta.*)

TUTTI Spirò - !
Già a cogliere volò
Mercè - di tanta fè
Più degni allor.
Gloria -- alla sua memoria,
Eterno onor!

(ad un cenno del Re tutte le bandiere si abbassano sopra di lei in forma di trofeo che la copre affatto: Gruppi relativi, e

FINE.

MADE IN ITALY